

## INDICE

- **DESERT ISLAND VOICES: I RISULTATI COMPLESSIVI**  
/ a cura di Riccardo Ridi
- **DESERT ISLAND VOICES: I VOTI INDIVIDUALI**  
/ a cura di Riccardo Ridi
- **STAZIONE LEOPOLDA, FIRENZE, 3 MAGGIO 2004: FAUST**  
/ di Filippo Tagliaferri
- **STAZIONE LEOPOLDA, FIRENZE, 11 e 12 MAGGIO 2004:**  
**CHRISTIAN FENNESZ e MUM** / di Marco Misuri
- **FLOG, FIRENZE, 20 MAGGIO 2004: THE VEILS e THE DELAYS**  
/ di Marco Misuri

-----  
- **DESERT ISLAND VOICES: I RISULTATI COMPLESSIVI** / a cura di Riccardo Ridi

22 i votanti stavolta, di cui 20 compilano entrambe le liste richieste, mentre 2 si limitano a indicare 5 voci femminili in un caso e 1 voce maschile nell'altro. Alcuni hanno inviato piu' nominativi dei 5+5 previsti, ma per equita' nel resoconto complessivo si e' tenuto conto esclusivamente delle prime cinque voci femminili e delle prime 5 maschili.

Ecco le cantanti che hanno ricevuto almeno 2 voti:

1. **Aretha Franklin** (7 voti: tre volte 1a, due volte 2a, due volte 3a)
2. **Mina** (6 voti: una volta 1a, due volte 2a, due volte 3a)
3. **Billie Holiday e Elizabeth Fraser** (4 voti: due volte 1e, una volta 2e, una volta 5e)
5. **Janis Joplin** (4 voti: una volta 2a, una volta 4a, due volte 5a)
6. **Maria Callas** (3 voti: tre volte 1a)
7. **Grace Slick** (3 voti: 1a, 2a e 4a)
8. **Annie Lennox** (3 voti: 1a, 2a e 5a)
9. **Ella Fitzgerald** (3 voti: 2a, 3a e 4a)
10. **Sinéad O'Connor** (3 voti: 3a, 3a e 5a)
11. **Kate Bush** (2 voti: 1a e 1a)
12. **Sandy Danny** (2 voti: 1a e 3a)
13. **Sarah Vaughan** (2 voti: 2a e 3a)
14. **P.J. Harvey** (2 voti: 2a e 4a)
15. **Tori Amos** (2 voti: 2e e 5e)
16. **Björk e Cassandra Wilson** (2 voti: 3e e 4e)
18. **Lisa Gerrard e Fiorella Mannoia** (2 voti: 4e e 5e)

E questi i cantanti che hanno ricevuto almeno 2 voti:

1. **David Bowie** (7 voti: due volte 1o, una volta 2o, una volta 3o, tre volte 4o)
2. **Peter Gabriel** (5 voti: due volte 1o, due volte 2o, una volta 3o)
3. **Fabrizio De Andrè** (3 voti: 1o, 1o, 3o)
4. **David Sylvian** (3 voti: 1o, 1o, 4o)
5. **Robert Plant** (3 voti: 1o, 2o, 3o)
6. **Bono Vox** (3 voti: 2o, 3o, 3o)

- 7. **Nick Drake e Van Morrison** (2 voti: 2i e 2i)
- 9. **Luciano Pavarotti** (2 voti: 1o e 4o)
- 10. **Caetano Veloso** (2 voti: 2o e 3o)
- 11. **Jimmy Somerville** (2 voti: 2o e 4o)
- 12. **Tim Buckley** (2 voti: 3o e 3o)
- 13. **Nick Cave e Thom Yorke** (2 voti: 3i e 4io)
- 15. **Robert Wyatt** (2 voti: 3o e 5o)
- 16. **Peter Hammill** (2 voti: 4o e 4o)
- 17. **Morrissey, Sting e Michael Stipe** (2 voti: 4i e 5i)
- 20. **Jim Morrison** (2 voti: 5o e 5o)
- 21. **Zucchero Fornaciari** (2 voti: 5o e 9o)

-----  
**- DESERT ISLAND VOICES: I VOTI INDIVIDUALI** / a cura di Riccardo Ridi

**--- Maria Paola Barlozzini**

F:

- 1. Norah Jones
- 2. Alanis Morissette
- 3. Giorgia
- 4. Elisa
- 5. Kim Wilde

M:

- 1. Jean Michel Jarre
- 2. Peter Gabriel
- 3. David Bowie
- 4. Joe Cocker
- 5. Zucchero

**--- Andrea Barsotti**

Mando questa classifica fatta purtroppo di corsa ... ma soprattutto fatta in chiave semiseria, anzi molto semi e poco seria. Confesso che fa orrore anche a me pero' se la facevo seriamente mi sarei dilaniato per ore tra billie holiday e ella fitzgerlad piuttosto che tra battisti e battiato senza arrivare comunque a una scelta che mi rendesse felice. Spero di non turbare troppo la sensibilità musicofila degli affezionati lettori di ET.

F:

- 1. Rita Pavone
- 2. Sheila (quella dei B.Devotion)
- 3. Jamelia
- 4. Raffaella Carrà
- 5. Yu-yu

M:

- 1. ex aequo: Pino Donaggio e Wim Mertens
- 3. Leone di Lernia
- 4. Robert Smith
- 5. Jovanotti
- 6. ex aequo: Alan Sorrenti e Armand van Elden

**--- Vanni Bertini**

Caro Elephant Talk, ecco le mie scelte.

Sono state dolorose perche' i criteri per scegliere una voce sono tanti, hanno a che fare con la valutazione tecnica ma anche con il genere cantato, con certe musiche o canzoni che si ricordano particolarmente, con la capacita' espressiva e cosi' via. Io alla fine mi sono ritrovato con almeno 10 nomi sia di qua' che di la', senza possibilita' di stringere ulteriormente. Ho deciso quindi di votare anche per la rappresentativita' nel genere. Per esempio nella lirica di sicuro altri cantanti potrebbero stare nel numero, ma ne ho selezionati solo uno per lista. E alcuni sono MOLTO personali.

F:

1. Callas, Maria (la divina: lei sopra a tutte e a tutti - come lei non c'e' nessuno)
2. Aretha Franklin
3. Mina Mazzini
4. Ella Fitzgerald
5. Billie Holiday

M:

1. Marc Almond
2. Van Ivan Morrison
3. Tim Buckley
4. Luciano Pavarotti
5. Louis Armstrong

**--- Gianna Campaioli**

F:

1. Aretha Franklin
2. Sarah Vaughan
3. Ella Fitzgerald
4. Chaka Khan
5. Betty Carter

M:

1. Frank Sinatra
2. Ray Charles
3. Steve Wonder
4. David Bowie
5. Marvin Gaye

**--- Paolo Cantiani**

F:

1. Elis Regina
2. Mina
3. Cassandra Wilson
4. Janis Joplin
5. Joyce

**--- Alessandro Corsi**

M:

1. Demetrio Stratos

**--- Gianni Galeota**

Queste sono le mie (very 70-80s oriented), con un riferimento ad un brano (uno solo!?!?) significativo

F:

1. Kate Bush (Sensual world)
2. Suzanne Vega (Marlene on the wall)
3. Jacqui McShee (Pentangle) (Sovay)
4. Tori Amos (Crucify)
5. Liz Fraser (Cocteau Twins) (This Love)

M:

1. Peter Gabriel (Mercy Street)
2. Ian Anderson (Jethro Tull) (Requiem)
3. Alan Stivell (The wind of Keltia)
4. Michael Stipe (REM) (Drive)
5. Sting (Fragile)

**--- Giuseppetrusco**

F:

1. Billie Holiday
2. Ella Fitzgerald
3. Diamanda Galas
4. Siouxsie Sioux
5. Teresa Salgado (Madredeus)

M:

1. Lou Reed
2. David Bowie
3. Paul Hewson (Bono Vox)
4. Nick Cave
5. Tom Waits

**--- Gabriella Lorenzi**

F:

1. Maria Callas
2. Billie Holiday
3. Sarah Vaughan
4. Cesaria Evora
5. Dulce Pontes

M:

1. Fabrizio De Andrè
2. Caetano Veloso
3. Enrico Caruso
4. Leo Ferrè
5. Joao Gilberto

**--- Patrizia Lucchini**

F:

1. Billie Holiday
2. Annie Lennox
3. Aretha Franklin
4. Mina
5. Fiorella Mannoia

M:

1. Fabrizio De Andrè
2. Bono (U2)
3. Thom E. York (Radiohead)
4. Jimmy Somerville (Bronski Beat, Communards)
5. Michael Stipe (R.E.M.)

--- **Juliana Mazzocchi**

F:

1. Aretha Franklin
2. Sade
3. Skin
4. Cyndi Lauper
5. Sinead O'Connor

M:

1. Freddy Mercury
2. Jimmy Somerville
3. George Michael
4. Morrissey
5. Huey (Fun lovin' criminals)

--- **Marco Misuri**

Anche stavolta mi/ci piacerebbe riuscire a votare le uogle che più ci emozionano, ma in realtà finiremo per votare (nell'ambito degli artisti che più ci emozionano) quelli in possesso delle qualità canore che meglio riescono a trasmetterci la magia che riesce a trasmettere la musica. (ovverosia: come si può separare la qualità del canto dalla qualità di ciò che sta cantando?!?). Premesso ciò, non mi resta che suddividere (come da programma) i maschi dalle femmine... ed ecco che arriviamo al risultato finale:

F:

1. Joni Mitchell: immensa, tralasciate i primi dischi dove l'ugola a tratti svola come una farfalla, ma gustatevela da BLUE in poi, fino a capolavori come HEJIRA, NIGHT RIDE HOME & TURBULENT INDIGO...
2. Elizabeth Fraser (Cocteau Twins): che dire? Per chi (come me) è un appassionato del periodo new-wave e di certa musica, non può che inchinarsi di fronte alla voce dei Cocteau Twins, onirica, affascinante, ammaliante come una sirena. Prove evidenti negli album TREASURE, BLUE BELL KNOLL & HEAVEN OR LAS VEGAS.
3. Björk (Sugarcubes) : un'altra voce dalle caratteristiche decisamente particolari. Grande espressività, nell'imbarazzo della scelta tra le sue opere indicherei POST oppure VESPERTINE LIVE.
4. Cassandra Wilson: partendo dalle basi del movimento M-Base con Steve Coleman, Greg Osby & co. è arrivata a spaziare dagli standard del jazz e del blues a futuribili standard del pop-rock. Come si può ascoltare su BLUE LIGHT TIL DAWN oppure su NEW MOON DAUGHTER.
5. Rickie Lee Jones: una delle più accreditate eredi artistiche di Joni Mitchell si è purtroppo un po' sperduta strada facendo, ma sia in PIRATES che in GIRL AT HER VOLCANO sono incise alcune delle sue interpretazioni più memorabili...
6. Joan Armatrading: ottima compositrice oltre che chitarrista & cantante, i miei preferiti sono ME MYSELF I, HEARTS & FLOWERS & WHAT'S INSIDE.
7. Mimi Goese (Hugo Largo): grande voce, sia negli Hugo Largo che nelle altre collaborazioni (vedi Moby).
8. Kate Bush: di lei preferisco la seconda parte della carriera, in particolare l'accoppiata HOUNDS OF LOVE & THE SENSUAL WORLD, da cinque stelle!!

9. Maire Brennan (Clannad): dalle zone celtiche arriva anche la voce femminile dei Clannad: regale, antica & nobile - gustatevi MACALLA, ANAM & LORE
10. Tori Amos: una voce nata insieme al pianoforte, da LITTLE EARTHQUAKES a SCARLET'S WALK...

M:

1. David Alan Batt alias David Sylvian (Japan): in assoluto la voce che riesce ad emozionarmi di più, soprattutto in dischi come BRILLIANT TREES, GONE TO EARTH, SECRETS OF THE BEEHIVE...
2. Brendan Perry (Dead Can Dance): l'ugola maschile dei Dead Can Dance arriva seconda per un soffio... Un timbro inconfondibile: SPLEEN & IDEAL, SERPENT'S EGG & INTO THE LABYRINTH.
3. Paul Buchanan (Blue Nile): un'altra voce molto espressiva, molto intensa... Tre dischi imperdibili (e quasi introvabili!): A WALK ACROSS THE ROOFTOPS, HATS & PEACE AT LAST
4. David Crosby (The Byrds - C.S.N.&Y.): ammirabile sia per la voce che per le composizioni (nonostante la scarsa prolificità...) La sua opera prima da solista è diventata un classico: IF I COULD ONLY REMEMBER MY NAME.
5. Kurt Elling: altra ugola cresciuta nell'ambito jazz, dedicando parole proprie a classici strumentali, passando dallo scat a moderne interpretazioni di standard di ogni tipo & periodo musicale. THIS TIME IT'S LOVE & MAN IN THE AIR.
6. Eddie Vedder (Pearl Jam): no, a mio avviso non è l'erede di Robert Plant, così come i Pearl Jam non sono i Led Zeppelin... Però la sua voce è altrettanto notevole, genuina ed emozionante. NO CODE, TEN, BINAURAL... fate voi...
7. Paul Hewson alias Bono Vox (U2): ok, ormai lo conoscono in tutto il mondo, ma direi che, una volta tanto, la fama è ben meritata!! Il mio favorito è THE UNFORGETTABLE FIRE, ma anche ACTHUNG, BABY! & JOSHUA TREE...
8. Chet Baker: altra voce dal pianeta jazz - sottile, incerta & ammaliante... EVERYTHING HAPPENS TO ME.
9. Robert Wyatt (Soft Machine - Matching Mole): una voce indubbiamente tanto particolare quanto inconfondibile. Il mio preferito è DONDESTAN, ma anche negli EP ci sono tanti brani memorabili...
10. David Bowie: un doveroso omaggio alla lunga carriera del Duca Bianco che ha disseminato tante perle, lucidate dalla sua voce estremamente malleabile... LOW, HEROES, SCARY MONSTERS.

### --- Simone Moretti

Piu' ci penso, e piu' difficile diventa... Quindi meglio una lista di getto, spontanea:

F:

1. Kate Bush
2. Tori Amos
3. Patti Smith
4. P.J. Harvey
5. Lisa Gerrard

M:

1. Peter Gabriel
2. Jeff Buckley
3. Bono
4. Peter Hammill
5. Art Garfunkel

Esclusioni dolorose: Greg Lake, Bruce Springsteen, Morrissey, Freddy Mercury, Roger Daltrey, Mick Jagger... e tanti e tanti altri (ma non vale)

**--- Rossana Morriello**

F:

1. Grace Slick (Jefferson Airplane)
2. PJ Harvey
3. Aretha Franklin
4. Tina Turner
5. Janis Joplin

M:

1. Anthony Kiedis (Red Hot Chili Peppers)
2. Raiz (Almamegretta)
3. Kurt Cobain
4. David Bowie
5. Jim Morrison

**--- Carlo Piccioli**

Risposta al sondaggio, anche se l'ordine non corrisponde al gradimento:

F:

1. Mina
2. Aretha Franklin
3. Alicia Keys
4. Joss Stone
5. Anastacia
6. Patti Smith
7. Loredana Bertè

M:

1. Luciano Pavarotti
2. Ian Gillan
3. Robert Plant
4. David Bowie
5. Peter Steele
6. Fernando Ribeira
7. Placido Domingo
8. Prince
9. Zucchero.

**--- Renzo Pietrolungo**

F:

1. Barbara Gaskin
2. Mina
3. Norma Winstone
4. Bjork
5. Sainkho

M:

1. David Sylvian
2. Peter Gabriel
3. Youssou N'Dour
4. Peter Hammill
5. Robert Wyatt

**--- Enrico Porro**

F:

1. Sandy Danny +
2. Norma Waterson
3. Donna Summer
4. Angelique Kidjo
5. Clara Nunes +

M:

1. Naturalmente Bob Dylan, in particolare quello del tour 2002-2003
2. Nick Drake +
3. Fabrizio De André +
4. Caetano Veloso
5. ex aequo: Leonard Cohen (The Future) e Randy Newman

**--- Riccardo Ridi**

F:

1. Elizabeth Fraser (Cocteau Twins)
2. Marianne Faithfull
3. Sinéad O'Connor
4. Beth Gibbons (Portishead)
5. Hope Sandoval (Mazzy Star)
6. Grace Jones
7. Nico
8. Emiliana Torrini
9. Patty Pravo
10. Kate Bush
11. Tori Amos
12. Neneh Cherry
13. Mimi Goese (Hugo Largo)
14. Judy Dyble (Fairport Convention, King Crimson, Trader Horne)
15. Wendy Smith (Prefab Sprout)

M:

1. David Bowie
2. Bryan Ferry
3. Robert Wyatt
4. David Sylvian
5. Billy Mackenzie (Associates)
6. David Byrne (Talking Heads)
7. Scott Walker
8. Peter Murphy (Bauhaus)
9. Brendan Perry (Dead Can Dance)
10. Tim Bowness (No Man)
11. Paul Buchanan (Blue Nile)
12. Nick Drake
13. Peter Gabriel
14. Jon Anderson (Yes)
15. Stuart Staples (Tindersticks)

**--- Filippo Tagliaferri**



Premetto che forse non dovevo votare, perché a me, in tutta sincerità, i cantanti bravi non mi piacciono. Tanto per intendersi, sarei stato tentato di votare un Bob Dylan o un Lou Reed tra le voci maschili e Nico tra quelle femminili. Tutti, diciamo così, non-cantanti. Un altro problema è che tra i miei ascolti non trovano tanto spazio ne' cantautrici, ne' interpreti femminili e quindi la seconda delle classifiche è stata sì semplice da stilare, ma in effetti poco significativa dei miei gusti/opinioni. Tra i maschietti, invece, mi spiace non aver dato spazio a Steve Winwood e Marvin Gaye, 6° e 7°. Tra i cantanti votati dagli altri redattori, l'unico che ha corso per una piazza in lista è probabilmente Robert Wyatt, forse buon 8°.

F:

1. Aretha Franklin (LP "Aretha in Paris")
2. Janis Joplin ("Ball & Chain" Big Brother & The Holding Co.)
3. Nina Simone ("Sinnerman")
4. Grace Slick ("White rabbit")
5. Julee Driscoll ("Road to Cairo" Brian Auger & The Trinity feat. Julee Driscoll)

M:

1. Otis Redding (LP "Otis Blue")
2. Robert Plant ("Babe, I'm gonna leave you")
3. Tim Buckley ("Love from the room 109 at the islander")
4. Curtis Mayfield ("Gypsy Woman")
5. John Lee Hooker ("Boogie Chillen")

--- **Franco Toni**

F:

1. Annie Lennox: amore a primo udito (e vista) e all'amor non si comanda (nonostante l'ostinazione per i terribili coretti di controcanto, anche se cantasse l'elenco del telefono comunque da brividi)
2. Grace Slick: splendido sogno dei miei 18 anni
3. Sandy Denny: certamente la migliore delle tre muse del folk inglese (le altre due: Prior e McShee)
4. Fiorella Mannoia: non amo la musica italiana, ma qui vale lo stesso discorso fatto per la Lennox
5. Janis Joplin: uno strumento più che una voce

M:

1. Robert Plant: quello dei primi 4 album dei Led, non quello di adesso. Inarrivabile.
2. Nick Drake: una cicatrice indelebile nella (ahimé) ormai lontana gioventù
3. Peter Gabriel: voce non certo eccelsa ma assolutamente caratterizzata e grandi doti di interprete
4. Thom Yorke: stalunato menestrello dei nostri tempi
5. Jim Morrison: onore al mito

--- **Ugo Urso**

F:

1. Elizabeth Fraser (Cocteau Twins)
2. Sarah Nixey (Black Box Recorder)
3. Sinéad O'Connor
4. Lisa Gerrard (Dead Can Dance)
5. Angie Hart (Frente!)

M:

1. David Bowie
2. Peter Murphy (Bauhaus)

3. Nick Cave
4. Tim Booth (James)
5. Morrissey (Smiths)

### --- Giulia Visintin

F:

1. Maria Callas
2. Marilyn Horne
3. Mina
4. Barbra Streisand
5. Annie Lennox

M:

1. Nicola Arigliano
2. Van Morrison
3. Paolo Conte
4. Sting
5. Jón Thor (Jónsi) Birgisson

---

### - STAZIONE LEOPOLDA, FIRENZE, 3 MAGGIO 2004: FAUST / di Filippo Tagliaferri

La calata dei Faust a Firenze ha del leggendario.

E' sufficiente scorrere l'intera lista di tutti i concerti tenuti dalla band di Wümme dai primi anni '70 ad oggi, per rendersi conto che siamo di fronte ad un vero e proprio 'evento'. Nel 2004 sono infatti previste solo le date di Zagabria e di Firenze. Poche in assoluto le sortite pubbliche, tanto per innalzare ancor più quell'alone di mistero che da sempre avvolge la band. Non è infatti mai stato molto chiaro chi in realtà fossero i Faust o che facce avessero, ne' - particolare forse più interessante - se avessero veramente suonato in un'edizione di "Casablanca Moon" degli Slap Happy.

Per la verità gli anni più recenti hanno un po' diradato le nebbie che avvolgevano la storia del gruppo. Sapevamo già che nella rentrée dei primi '90 (unanimente considerata, beninteso, una delle reunion dai risultati migliori di tutti i tempi), concretatasi con l'album 'Rien', prodotto da Jim O' Rourke - uno che con i dinosauri ha solitamente poco a che fare - ben tre componenti della storica formazione erano ancora ai loro posti di combattimento. E sapevamo anche che da almeno un paio di anni, pure Jean Hervé Peron, un qualcosa di simile ad un front man, se rapportato al contesto Faust, aveva mollato la presa.

La sera del 3 maggio ci troviamo pertanto di fronte ai 'reduci' Werner "Zappi" Diermaier (nomen omen), una sorta di gran cerimoniere che capeggia la truppa, circondato da strumenti percussivi di varia foggia e funzione, oltre a Joachim Irmeler, coperto da un muro di tastiere e ammenicoli elettronici, più o meno vintage e vera anima della band. Tre, le nuove leve in loro supporto.

Avventurarsi nel descrivere la proposta musicale dei Faust vuol dire snocciolare una serie di nomi apparentemente lontanissimi tra loro che poco può aiutare. Kraut rock? Certo, anche un loro brano, con una certa ironia, lo riconosceva. Già, ma come ci tiene a precisare lo stesso Irmeler, siamo lontanissimi, tanto per fare un esempio, dai Kraftwerk. Il loro suono, senz'altro più vicino a certe cose dei Popul Vuh o degli Ash Ra Tempel, sa tanto di psichedelia del riflusso mischiata a folk, quanto di Canterbury, il tutto con attitudine free un po' zappiana e molto, molto tedesca. C'è chi parla ancora di Velvet Underground di Germania - sarà per colpa di quella fantomatica collaborazione con il 'minimalista' Tony Conrad - o di precursori del post-rock (anche loro? Mah).

L'elettronica, anche oggi, in un certo senso 'c'è ma non si vede'. Intubato in una tuta da meccanico rossa, Irmiler tesse una fitta ed impalpabile trama in cui si innescano le marziali ritmiche scandite dai vari strumenti a disposizione del granitico Zappi, 'armato' di catene (rugginose, verranno direttamente dai tempi di "Faust Tapes"?), vari ammennicoli metallici, sin anche di un trapano, che viene 'suonato' contro una lamiera posta sullo sfondo del palco. Musica concreta? I Faust ci avevano già abituato all'uso del rumore, ma il climax del concerto è assai più rarefatto di quanto non lo fosse sui loro vecchi dischi.

La dipartita di Peron priva la band di un vero e proprio cantante, allontanando ancor più la musica proposta dall'ensemble teutonico dalla forma canzone. A squarciare la spessa coltre cosmica dei Faust ci pensano, occasionalmente, gli urli atavici del defilato Irmiler. Musica d'ambiente? Sì, d'accordo, ma la sensazione, se ancora non lo si fosse capito, è quanto di più lontano dal relax possa intendersi. L'ascoltatore, volente o nolente, si trova trascinato in un Maelström sonico quasi ininterrotto (si riescono a contare cinque brani più un bis in più di un'ora e mezzo di concerto), la cui godibilità è strettamente legata alla propria personale soglia del dolore di ognuno dei presenti. Qualcuno, è vero, abbandona innanzi tempo (i Marlene Kuntz, forse presenti alla Stazione Leopolda per l'esibizione di Gianni Marocolo, che si esibiva nel tardo pomeriggio, non resisteranno neppure sino alla fine del primo brano).

Solo il pezzo finale, prima del bis, concede qualcosa al pubblico. Si tratta di una dilatatissima resa di "It's a rainy day, sunshine girl" - dal secondo album "So far" già in origine non proprio un pezzo da heavy rotation di MTV - riconosciuta dai più solo in coda, quando Zappi rinuncia, per un attimo, di scagliare fendenti contro le ormai esauste percussioni, per intonarne brevemente la parte cantata.

Un esempio ammirevole di coerenza, o se vogliamo essere ingenerosi, di krAutismo.

A fine concerto, al banchino dove si vendono il loro cd, in ogni caso, non vi è più traccia ne' di "71 minutes of Faust", ne' delle BBC sessions. Gli unici, tra i dischetti in vendita, con materiale risalente ai 70's.

---

**- STAZIONE LEOPOLDA, FIRENZE, 11 e 12 MAGGIO 2004: CHRISTIAN FENNESZ e MUM / di Marco Misuri**

Stazione Leopolda: una struttura a Porta al Prato, a due passi dal centro storico di Firenze, trasformata per accogliere concerti, esposizioni, installazioni ed esibizioni varie. Nel mese di Maggio 2004 è stata teatro di svariate iniziative artistiche, tra cui tale Peter Brook, che pare aver assunto l'evento artistico clou di questa prima parte d'anno.

Ma i miei interessi si dirigono verso le aree musicali ed in quest'ambito sono stato attratto da diversi nominativi presenti nel programma, tra cui il signor Christian Fennesz, artista/chitarrista austriaco di genere noise-ambient-trance più o meno d'avanguardia (non ho però idea se la mia classificazione potrebbe trovare anche la sua approvazione...) & i Mùm, un gruppo islandese di genere pop-rock-elettronico, che recentemente ha pubblicato la terza prova sulla lunga distanza (cd) dal titolo: SUMMER MAKE GOOD.

Fennesz ha richiamato la mia attenzione collaborando insieme a David Sylvian nella sua ultima uscita discografica: BLEMISH, collaborazione decisamente felice visto che, a mio avviso, ha dato vita al brano migliore (A fire in the forest) dell'album (piuttosto noise-sperimentale). Allora ho approfondito la conoscenza tramite il cd ENDLESS SUMMER, dove in mezzo al noise ed agli scricchiolii, si fanno largo diversi spunti ritmici-armonici-melodici piuttosto interessanti, stimolanti, sufficienti a spingermi a partecipare al concerto in questione (in occasione dell'uscita del cd VENICE), le cui sensazioni proverò a riassumere in poche concetrate righe...

About Fennesz: Su un palco minimale l'artista appare in abiti neri. Il tempo di premere start e la musica sale dall'acqua che viene proiettata alle sue spalle. Lo schermo si dilata come una pupilla

che attira i nostri sguardi. I suoni si propagano come onde, s'intrecciano, s'increspano, s'infrangono addosso al pubblico. E noi assistiamo seduti come boe ancorate alle nostre sedie; senza timore, senza timone. La musica ci assale, a volte ci fa trasalire, a volte sembra che si stia per calmare ma poi... non si quieti mai. La notizia più certa è che Fennesz ha compreso Venezia.

About Mùm: La prima attrazione verso i Mùm deriva dal loro luogo d'origine: l'Islanda. Isolazione veramente stupefacente da più punti di vista: geografico, naturalistico, paesaggistico, culturale, demografico &, non ultimo, musicale visto che agli Sugarcubes prima & a Björk poi si sono recentemente aggiunti tali Sigur Ròs ed ora questi Mùm (ed infine l'esordio dei Bang Gang).

Nell'anno 2003, in base ad alcune entusiastiche recensioni, mi sono comprato il secondo cd **FINALLY WE ARE NO ONE**. Una raccolta di brani che oscilla tra il pop, l'ambient e l'elettronica su cui aleggia la voce eterea & onirica della cantante Kristin Anna Valtýsdóttir. Ora sono in tour per promuovere l'uscita del terzo album sopra citato **SUMMER MAKE GOOD**.

E, contrariamente alle mie previsioni, alla Stazione Leopolda si è presentato un pubblico decisamente folto che ha rapidamente affollato lo spazio di fronte al palco. Introdotti da un esibizione di tale Mugison (sulla quale preferisco sorvolare...), si sono presentati i seguenti sei musicisti: un batterista - decisamente abile a supportare ritmicamente le trame sonore dell'ensemble, un trombettista/tastierista - discreto ed efficace a sottolineare i passaggi musicali più ricchi di pathos, un paio di chitarristi/tastieristi - che si alternavano tra i vari strumenti in funzione dei brani da eseguire, una violinista/corista/polistrumentista - che ha diviso la prima linea insieme alla suddetta Kristin, cantante/fisarmonicista/polistrumentista che ha catturato la scena in punta di piedi... Esile, assorta, perennamente rapita nell'esecuzione delle oblique alchimie sonore, è riuscita ad incantare il pubblico con un filo di voce, affilata come una lama che tendeva ad intagliare, cesellare, ricamare le trame musicali con un'efficacia ed un'adeguatezza veramente ammirabile...

Ed i brani si susseguivano quasi senza soluzione di continuità, uno ad uno, passando da quieti passaggi strumentali a canzoni vere & proprie che sembravano suonate da una piccola, grande orchestra. Indubbiamente l'ensemble è maturato, nel passaggio dal secondo al terzo cd, soprattutto nell'ambito della proposizione dei suoni, negli arrangiamenti corali. Al posto dei suoni giocattolo sono subentrati strumenti più consistenti; c'è più calore, più intensità... Insomma mi è sembrato di aver notato nei Mùm tutti i presupposti per un futuro luminoso, sperando che si mantengano su queste rotte.

---

**- FLOG, FIRENZE, 20 MAGGIO 2004: THE VEILS e THE DELAYS / di Marco Misuri**

Flog: in supporto alle uscite degli album di debutto, ecco un'occasione per assistere ai concerti dei The Delays e The Veils. La serata è stata aperta dai Delays, un gruppo pop-rock che mi ha dato l'impressione di dover ancora decidere che strada intraprendere...

Premetto che non ho ascoltato né il loro cd, né alcun brano loro prima del concerto, così il mio giudizio si basa completamente su quanto ho visto (e ascoltato) durante la serata. Un cantante che sembra voler clonare (come aspetto, abbigliamento & atteggiamento) Kurt Cobain: maglione a righe orizzontali chiare & scure, capelli scompigliati sul biondo & chitarra diavoleto penzoloni a tracolla... Un batterista a torso nudo piuttosto anonimo, un bassista tranquillo & un tastierista che sfruttava molti sequencer (e suonava poco dal vivo). E le canzoni? Beh, generalmente si appoggiavano su basi sintetiche di tastiere, ricordando certe cose di un periodo dei Queen... Una delle cose più interessanti era l'uso della voce in falsetto, che si staccava dall'accompagnamento sonoro piuttosto massiccio, alleggerendo la miscela sonora verso un pop-rock meno pesante di quello che sembrava volessero proporre... Alcune melodie interessanti si sono fatte strada in mezzo al pubblico però, in linea generale, sembravano ancora in cerca di un'identità propria, più definita.

Poi sono venuti i Veils: tre quarti d'ora di concerto piuttosto intenso, principalmente incentrato su tale Finn Andrews, figlio d'arte di Barry Andrews (degli XTC & Shriekback), che ha tutta l'aria di

poter diventare un personaggio... Piuttosto esile ma ben presente al centro del palco con tanto di bandana rossa piuttosto agguerrita. Tra le loro cartucce brani come Lavinia, The Leavers dance, Talk down the girl & co., canzoni piuttosto notevoli nel panorama del genere po-rock... Il leader di cui sopra (compositore di tutti i brani) imbracciava (con una certa classe) una chitarra acustica, intorno a lui un discreto bassista, un buon chitarrista elettrico & un ottimo batterista. Se non perde/ono la testa faranno strada, se non ho letto male dovrebbe avere diciannove anni!

<----ELEPHANT-----TALK-----fine del numero 63---->